

Spunta la pubblicità mangiasmog così i cartelloni intrappolano i veleni

LUCA DE VITO

LA PUBBLICITÀ può abbattere lo smog. Non è (solo) uno slogan accattivante, ma è anche quello che, almeno in parte, accade in viale della Liberazione. Qui da due giorni è stato allestito un enorme cartello pubblicitario sulla facciata del palazzo delle Generali che recita: «Questa pubblicità non vende auto, ne fa sparire 409.704 in un anno». Ma chi lo dice che funziona? E cosa significa far sparire tutte quelle auto? Il cartellone è stato messo da una società di affissioni pubblicitarie, la Urban Vision. E non si tratta di una pubblicità qualunque: il cartellone è infatti realizzato con un materiale particolare messo a punto da un'azienda di Pavia, la Anemotech. Anche Legambiente ha riconosciuto che questo metodo può essere utile per contrastare gli inquinanti, sicuramente negli ambienti indoor e in piccola parte anche per quelli outdoor. «Di certo non si risolve in questo modo il problema delle polveri sottili in città — spiega Andrea Poggio di Legambiente — tuttavia si tratta di un'iniziativa privata che non fa uso di soldi pubblici e quindi lo-devole».

Come funziona nel dettaglio il metodo per ridurre l'inquinamento? «Si tratta di una tecnologia ambientale capace di assorbire, bloccare e disgregare le molecole inquinanti presenti nell'atmosfera — spiegano dall'azienda — Uno speciale tessuto multistrato che rende più salubre l'ambiente funzionando in maniera passiva. La tecnologia (che si chiama The Breath, ndr) sfrutta il naturale ricircolo dell'aria ed è stata progettata per attirare le molecole inquinanti all'interno della propria anima carbonica facendo in modo che gli inquinanti vengano separati dall'aria, scomposti in particelle e intrappolati nella struttura fibrosa, senza possibilità di rilascio nell'ambiente

circostante». Non solo. Questa superficie ha anche una funzione anti odore: «Il tessuto — spiegano gli ideatori — non si limita a coprire o mitigare gli odori, ma ne assorbe e disgrega le molecole purificando l'aria dalle emissioni moleste».

Quanto può incidere un'iniziativa di questo tipo sull'inquinamento? Difficile dirlo. «Se tappezzassimo tutta Milano di superfici così forse qualche miglioramento si avverterebbe — aggiunge Poggio — ma di certo non è la soluzione. È un aiuto». Nello slogan si fa riferimento a 409.704 auto che vengono fatte sparire: di fatto, per ottenere il dato riportato nella maxi affissione i pubblicitari sono partiti dai valori riportati dall'Acq relativi agli inquinanti (Nox,

Sox, Co, Co2 e Cov) prodotti in media

La tecnologia verde creata da un'azienda di Pavia Legambiente: «Non sarà la soluzione ma è un aiuto»

dalle auto euro 5 diesel e benzina. Valori che sono poi stati incrociati con i dati della riduzione massima ottenibile con il tessuto, secondo una stima dell'università Politecnica delle Marche. La presentazione ufficiale della maxi affissione sarà il 28 febbraio e prenderà parte l'assessore ai trasporti e all'ambiente Marco Granelli.

Non è la prima volta che si studiano mezzi alternativi per la lotta alle polveri sottili. Anni fa andava di moda il co-

siddetto "asfalto mangia-smog" che fu addirittura provato in via sperimentale nel comune di Segrate: in questo caso si parlava di una malta fotocatalitica in grado di rendere innocui i gas di scarico delle auto. Più recente invece è il progetto per la torre antismog dell'ospedale San Raffaele, previsto per il 2020. Un edificio in grado di "ridurre" l'inquinamento dell'area circostante: sull'esterno saranno montate delle lamelle in ceramica bianca per mantenere il calore e ridurre il consumo energetico del 60 per cento. La facciata e gli arredi interni saranno colorati con particolari vernici, a base di biossido di titanio. Che, a contatto con aria e acqua, è in grado di trasformare e ridurre l'anidride carbonica.



IL TESSUTO

Si tratta di una tecnologia particolare che rende le affissioni pubblicitarie in grado di ridurre lo smog ed eliminare le particelle inquinanti nell'aria



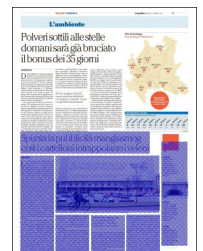
L'ASFALTO

Nel 2002 era stata lanciata a Segrate l'asfalto antismog, malta fotocatalitica in grado di ridurre il Pm10. Idea replicata a Malpensa e a Milano, anche nei sottopassi

LA TORRE

Il progetto dell'ospedale San Raffaele è quello di dar vita nel 2020 a un edificio in grado di scomporre le particelle inquinanti grazie a delle speciali vernici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La maxi affissione pubblicitaria in viale della Liberazione realizzata con un materiale antismog